

Le storie che se contava davanti al camin, Ariva Barba Zucòn,
 “fichete soto !!! “ | 1



Nelle lunghe sere invernali, quando gli unici luoghi davvero caldi erano le stalle, le famiglie contadine si riunivano tra paglia e animali per scaldarsi. Durante questi incontri, chiamati *filò* (dal verbo *filare*, attività che occupava le donne in queste occasioni) si raccontavano storie e filastrocche: gli adulti narravano e i bambini ascoltavano. Tradizione tipica del trevigiano, il *filò* ha lasciato in eredità moltissimi racconti e altrettante rime specchio del passato e fondamenta del futuro. **Una delle tante storie raccontate ai bambini è quella del *Barba Zucòn*, un uomo burbero, simile ad un orco, che si narra mangiasse i bambini.**



Una mamma e la sua bambina abitavano da sole in una piccola casetta, durante il Carnevale la madre decise di cucinare le frittelle, ma aveva bisogno di una padella e lei non l’aveva. L’unico a possederla era il Barba Zucòn, un omone burbero e barbuto che viveva nel bosco vicino, così la mamma decise di mandare la bambina a chiedere in prestito la padella, ma la piccola, spaventata dalle voci su quell’omone non voleva andare. «Non ti preoccupare, figlia mia, promettigli che gli riporteremo la padella e un cesto di frittelle per ringraziarlo, vedrai che non ti farà nulla», disse la mamma per tranquillizzare la piccola, così lei accettò.



Attraversato il bosco, la bambina arrivò alla catapecchia del Barba Zucòn e bussò alla porta. L'uomo aprì la porta, era proprio spaventoso come dicevano e la piccola dovette farsi coraggio per chiedere in prestito la padella, lui accettò, ma aggiunse «se non mi porterai le frittelle, verrò a casa tua e ti mangerò in un sol boccone!».

Tornata a casa, madre e figlia iniziarono a fare le frittelle, dopo averle impastate, fritte e zuccherate, ne prepararono un cesto per il Barba Zucòn e la piccola s'incamminò di nuovo verso la casa dell'uomo. Cammina, cammina, le venne fame e decise di mangiare una frittella, pensando che tanto l'orco non se ne sarebbe accorto. Le frittelle erano così buone, che la bambina decise di mangiarne un'altra, e un'altra ancora e senza accorgersene finì il cesto. Spaventata e con le lacrime agli occhi cercò una soluzione e notò che lì vicino un asino aveva appena fatto i suoi bisogni e siccome erano della forma delle frittelle, decise di



riempire il cesto con quelli.

Dopo aver bussato alla porta del Barba Zucòn, la bimba gli diede in fretta la padella e il cesto e scappò veloce verso casa. L'uomo, impaziente di assaggiare le frittelle, ne mangiò una senza nemmeno guardarla, ma una volta messa in bocca si rese conto di quello che stava mangiando e sputò tutto subito. «Questi non sono scherzi da fare! Stanotte verrò a casa tua e ti mangerò in un sol boccone!», urlò al vento il Barba Zucòn.

La bambina intanto, una volta arrivata a casa, raccontò tutto alla mamma che pensò subito a come risolvere questo enorme problema, così decise di realizzare una bambola di pezza delle dimensioni della figlia e la riempì di chiodi, vetri e cocci. La notte la mise sotto le coperte al posto della bambina, mentre la piccola si nascondeva sotto il letto. A mezzanotte

Le storie che se contava davanti al camin, Ariva Barba Zucòn,
“fichete soto !!! “ | 3

udirono un tuono e la porta si aprì
cigolando. «Varsache so al primo scalin!», urlò il Barba Zucòn dal piano di sotto, e la
mamma disse alla bambina «Ficate soto! Ficate soto!», «Varda che so al secondo scalin!»,
gridò l’orco, e la mamma «Ficate soto ! Ficate soto!!», e così via finché l’uomo non entrò in
camera. «Varda che so vissin al leto e te magnò co un sol bocòn!», ma invece della bambina,
l’uomo si mangiò la bambola e non appena arrivò nello stomaco il Barba Zucòn cominciò ad
urlare per il dolore e, invece di uscire dalla porta, si buttò dalla finestra.



[Il filò e la storia del “Barba Zucòn”](#)

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)